Anno XXXI | Giovedì 5 Decembre 1878 | N. 284.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Gravissimi avvenimenti parlamentari sono accaduti a Pest: essi andarono nel brevissimo giro di pochi giorni avvicendandosi con rapidità tanto vertiginosa che la mente si stanca a seguirli e a misurarne dell' occhio tutta la straordinaria importanza.

Andrassy è battuto: dopo quanto egli dichiarò al comitato al bilancio della delegazione austriaca e dopo il responso ostile che ciò non ostante usci dall' ultima votazione, noi dovremmo considerare come certa ed imminente la dimissione del cancelliere austro ungarico. Facendo un esame critico del rapporto Schaup sul bilancio degli esteri, Andrassy disse con amarezza che lo riguardava come un atto di sfiducia e d' accusa, e che di fronte allo stesso saprebbe *far valere i suoi sentimenti costituzionali* dei quali va orgoglioso. Ora il corollario costituzionale di un atto di sfiducia e di accusa contro il ministero è la dimissione. Questo raziocinio è così semplice che non ha bisogno nè di prove nè di illustrazioni per accrescerne l' evidenza.

Quand' anche la delegazione *in plenum* riformasse il voto del suo comitato, locchè non è probabile, il *Reichsrath* in ogni modo starebbe colla sua maggioranza contro la delegazione e Andrassy.

In presenza di un fatto di gravità tanto enorme, tutti rivolgono con ansia i loro telescopi a Pest, chiedendosi stupefatti quale avvenire si apre per l' Austria-Ungheria.

— In Asia gl' inglesi trovano un osso duro da rosicchiare.

Il generale Roberts che lasciammo al passo di Peiwar — passo ben custodito dagli afgani — volle oltrepassarlo la mattina del 30 scorso, ma non vi riuscì. Il nemico mantenne vigorosamente la difesa e mandò a vuoto il movimento girante tentato dal generale inglese, che fu costretto a ritirarsi sul campo di Kurum. Quest' insuccesso guasta le tinte rosee del quadro che si voleva presentare al parlamento per mezzo della Regina. È probabile tuttavia che Roberts rinnovi l'assalto di Peiwar e riesca a forzare il passo, ma andrà egli incontro a nuove ed inattese difficoltà?

D' altra parte si voleva far marciare la colonna accantonata a Quetta sopra Kandaar, ma se n' è dovuto smettere il pensiero in seguito alle perdite dei cammelli. Come avvenne questa perdita? Sarà questa la ragione vera di questo mutamento di ordini? Ad ogni modo la marcia progettata è aggiornata fino alla prossima primavera, se le milizie afgane non andranno a disturbare gli ozi invernali dell' accantonamento.

Il *Times* ha una notizia consolante pei suoi lettori inglesi; egli dice che i montanari, i quali occupavano il passo di Kiber, sono stati dispersi. Le maggiori speranze sono adesso riposte in una lettera dell' Emiro al maggiore Cavagnari. Questa lettera, secondo un dispaccio ufficiale da Lahore in data del 2 corrente, sarebbe stata ricevuta a Dakka. Che cosa mai conterà codesta lettera? Forse delle proposte di accomodamento? Forse una sottomissione? Tra breve lo sapremo, giacchè riprendosi oggi il parlamento, se una sorpresa ci fosse, verrebbe tosto comunicata al paese per mezzo della sua rappresentanza.

— I fuochi s'incrociano alla Camera e anche oggi sarebbe arrischiato il fare qualsiasi pronostico sulla soluzione dell'attuale crise parlamentare.

Ciò che caratterizza meglio la situazione arruffata, in cui ci troviamo, è il furore insolito, con cui il partito repubblicano appoggia il Ministero preseduto dal Cairoli. Se guardiamo nella Camera vediamo monarchici di tutti i colori osteggiarlo; altri appoggiarlo con riserva, con esitazione; ma dove vediamo la falange più risoluta a difenderlo, è all' estrema sinistra, che è e si vanta repubblicana. Nel Comizio di Bologna, due oratori, perorarono con maggior fuoco la sorte di Cairoli e dei suoi colleghi e furono Saffi e Ceneri, due repubblicani intransigenti. Nel Comizio di Genova si udì il grido di viva Cairoli e non quello di viva il Re. Il generale Garibaldi scrive che l' avvenire è per la repubblica, ma che bisogna ora sostenere Cairoli. Ma si vuol dunque che ognuno si avvezzi a credere che il presente sia la preparazione all'avvenire, che sarebbe, nella mente di alcuni, la Repubblica?

Il valoroso soldato, il patriota leale, l'uomo di cuore, che prese pei capelli l' assassino Passanante, per arrestarne l'opera infame, non può essere e non è sospettato. Ma i suoi amici gli rendono un brutto servigio nel momento in cui sta per essere giudicato da una Camera, i cui membri sono legati da un giuramento di fedeltà alla Monarchia.

I partiti non sogliono ingannarsi sui loro interessi, ed hanno un loro intuito speciale per conoscere ciò che giova o che noccia ai loro interessi. Gli applausi dei repubblicani non possono far sospettare della lealtà di un uomo di cuore, ma possono essere un argomento di più a persuadere la Camera che la politica da lui seguita è cattiva, se tanto soddisfa i nemici delle istituzioni.

Attendiamo frattanto gli avvenimenti.

I giornali ministeriali

Rendendo conto d' un' adunanza tenuta a Roma da deputati di sinistra, il *Fanfulla* attribuì all' on. Arisi, deputato di Casalmaggiore, queste brutte parole: « Se cade Cairoli, all' indomani si avranno le barricate »

L' on. Arisi ha preteso smentire queste parole. In una lettera indirizzata alla *Gazzetta della Capitale* egli ha scritto:

« Non espressi una tale idea. Dissi invece che se i coalizzati riescissero ad abbattere il Gabinetto Cairoli, la necessità delle cose potrebbe portare a propositi reazionari i quali, alla lor volta, potrebbero avere per contraccolpo le barricate »

L' on. Arisi crede che, attenuate così, le sue parole sieno innocenti: ciò mostra che sorta di concetto stravagante egli abbia della libertà e dei doveri de' cittadini. Dunque se al Ministero Cairoli ne succederà un altro che presenterà una legge contro i circoli Barsanti ed altre immondizie, le barricate saranno allora scusabili? E il Parlamento dovrà arrestare la sua azione pel timore delle barricate che i demagoghi minacciano?

La *Lombardia* non esprime l' idea delle barricate al condizionale, come fa l' on. Arisi: le annunzia senz' altro pel giorno in cui l' on. Cairoli cadrà. Abbiamo, tempo fa, riportato le sue parole, denunciandole agli uomini onesti: essa non le ha ritirate; dunque le conferma:

« Non s' illudano i nostri avversarii, — dice la *Lombardia* — Cairoli cadrà se deve cadere, ma essi non andranno al potere, e non debbono desiderarlo, se li punge appena carità di patria, perchè il giorno in cui tentassero di risalirvi L' ONDA DELLA IMPOPOLARITÀ LI ROVESCEREBBE, CON QUEI CERTI MODI PUNTO LEGALI, MA MOLTO PERSUASIVI CHE SONO PROPRII DEL POPOLO, quando la parola è esaurita ed è venuta l' ora delle SOMMARIE GIUSTIZIE. »

Prendiamo finalmente la *Ragione*, e leggiamo:

« Se è vero che la congiura riesce, se realmente nella Camera si formerà una maggioranza che col pretesto della sicurezza pubblica vuol rovesciare il ministero più liberale e più rispettabile che mai fosse da diciotto anni in qua, sia pure. I coalizzati in nome dell' ordine e delle istituzioni potranno pel momento rallegrarsi della vittoria.

« Ma gl' incauti non sanno quale prova essi porgano. SARÀ LA PROVA CHE MONARCHIA E LIBERTÀ SONO INCOMPATIBILI FRA LORO »

Tutti questi giornali hanno avuto parole di lode per Umberto I perchè è un Re *leale* ed applica coscienziosamente i principii costituzionali. Ma vogliono che la lealtà resti tutta per Umberto e per conto loro non ammettono altro principio, se non che il potere rimanga nelle mani loro. Finchè il Governo fu nelle mani dei moderati, essi furono repubblicani; oggi che è nelle loro, sono monarchici; ma appena dovranno abbandonarlo, torneranno ad essere repubblicani, e ordiranno cospirazioni, e costruiranno barricate. E si dicono liberali! Vergogna su loro!

La dimostrazione di Milano

Togliamo al *Corr. della Sera* i seguenti ragguagli:

Alle ore sette e tre quarti di ieri sera, in piazza del Duomo, c' era un insolito movimento. La gente vi accorreva; ma erano assai più i curiosi che quelli i quali volevano prendere parte alla dimostrazione. Comparve nel mezzo illuminata da due torcie a vento una bandiera tricolore. Alcuni facchini v' accorsero portando fasci di quelle torcie, che, vociando, vendevano a cinquanta centesimi l' una. Qualche cittadino ne comperò un gran numero, le fece accendere, e le distribuì a un esercito di monelli, che schiamazzavano. La folla intanto stava a vedere, e parecchi ridevano. D' un tratto, dopo le otto, dalla parte della via Manzoni comparve un'altra bandiera e una piccola banda. Questa suonava la fanfara reale. Allora scopparono battimani e grida di *Viva il Re*: e dopo qualche minuto secondo, dalla via Torino, si videro venire altre fiaccole rossastre e fumanti, e nuova onda di popolo, al suono della fanfara della Società dei reduci dalle patrie battaglie. Allora, le prime fiaccole tentarono unirsi alle seconde, e, tra la moltitudine crescente e ondeggiante in più sensi nella piazza del Duomo successe un breve parapiglia. Qualcuno, cui erano stati pestati i piedi, fece volare qualche scappellotto, e allora il prof. Lodovico Corio arringò il popolo e disse che la dimostrazione doveva serbarsi ordinata e seria. Si suonò fra applausi l' inno di Garibaldi, poi ancora la fanfara reale, e intanto, mentre che i dimostranti s' avviavano pel corso Vittorio Emanuele, tra fischi assordanti si gridava: *fuori i lumi! fuori i lumi!* — Allora da alcuni balconi apparve qualche lume. I commessi di studio dello stabilimento Bocconi vennero sulla ringhiera e si sbracciarono ad accendere, in venti, in trenta, i becchi del gaz. Passando i dimostranti dinanzi alle case di egregi cittadini noti, per opinioni politiche, moderati, le grida di *fuori i lumi* si facevano più sonore. Si gridò *Viva Cairoli! Viva Zanardelli! Abbasso i consorti!* e perfino *abbasso i... cursori* e *Viva la grappa!* (acquavite).

Un altro episodio comico. Scorgendo tra la folla il signor Chiesa ex maggiore, noto alle turbe, alcuni popolani gli dissero sol-

lecitandolo: *Va tu, va tu, Chiesa, a dirigere la dimostrazione. Se no, non se ne fa nulla !...* Per un momento, vedemmo il signor Chiesa moversi, fare baldo qualche passo, poi scomparve tra la folla. Dov' è il Chiesa? si domandava poco dopo. Era sfumato.

Un monello disse ad uno che ci parve dei capi: — Voglio gridare « abbasso la miseria » — No! gli rispose colui con un gesto superbo: « Guai a te! Sei miserabile? Lavora! »

Alla prefettura, tutti volevano salire. Al consigliere Guala, rappresentante il prefetto, si presentarono alcuni dimostranti, e quel funzionario promise allora ch' egli avrebbe telegrafato al Ministero su quella manifestazione popolare; ch' egli teneva conto delle oneste intenzioni dei dimostranti, ma disapprovava, quale rappresentante del Governo, la dimostrazione fatta alla vigilia delle interpellanze alla Camera.

Un cittadino apparve al balcone della prefettura e con voce cavernosa, disse: « Per godere della libertà bisogna esserne degni, e voi ne siete veramente degni! » *Bene! bravo!* — Gli applausi, e nuovi *evviva* e *nuovi abbasso* coprirono altre sue parole, finchè si potè intendere chiaramente: *A Porta Vittoria! andiamo alla colonna di Porta Vittoria!* — Allora dal fondo della via Monforte comparve una schiera di cento e più ragazzotti che portavano torcie a vento: era un brano di dimostrazione in ritardo.

Attorno alla colonna dei martiri del 48 si fece baccano. Uno sciame di monelli montò, arrampicandosi, sul piedestallo della colonna: un gruppo di popolani si mise a cantare. Erano zittiti; ma essi cantavano lo stesso; ai monelli si diceva di scendere dal piedestallo e di rispettare la memoria dei morti, ma altri monelli s' aggiungevano ai primi. Si suonò ancora qualche inno; ma già le torcie erano consumate. Allora la dimostrazione, proseguendo verso la piazza del Duomo, pacificamente si sciolse non senza aver tentato qualche simulacro di dimostrazione ostile sotto il portone degli uffici della *Perseveranza.*

Nell' album della Questura, leggiamo questa mattina che durante la dimostrazione di ieri sera, si fece qualche confusione anche fra il tuo e il mio, ed evaporò qualche orologio!

Notizie Italiane

ROMA — Una ben curiosa notizia la dà la *Riforma.*

« Dicesi ora, che l' on. Conforti, in caso di una crisi parziale, sarà assolutamente sagrificato per appagare anche gli amici radicali del Ministero, che non approvano le disposizioni da lui date ai procuratori generali del Regno contro i Circoli Barsanti.

« L' articolo di oggi del *Dovere* manifesta già cotesto desiderio del partito repubblicano.

« Sicchè, l' on. Conforti, spinto da una parte e dall' altra, cadrebbe, non per la guerra mossagli dagli avversari dei Circoli Barsanti, ma per opera dei loro fautori. »

— Il ministro dell' interno ha telegrafato ai prefetti, per dire che i *meetings* sono inopportuni e creano imbarazzi anzichè giovare al Ministero che intendono sostenere.

Ci perdoni il ministro dell' interno, ma questo diritto di telegrafare ai prefetti per indurli ad ostacolare i *meetings*, egli non l' ha. Avrebbe dovuto invece pregare i suoi amici a desistere dal pensiero di convocarli, invece di incoraggiarli.

È la *Riforma* che parla.

— *L' Opinione* accusa il Ministero di connivenza coi repubblicani, e lascia intendere che la destra seconderà gli avversari del gabinetto. Si ritiene però che parecchi deputati di destra si asterranno, ripugnando loro di secondare le manovre nicoterine.

— Oggi il treno, N. 1 che proveniente dall' Alta Italia doveva arrivare a Roma all' 1, 15 è arrivato invece alle due, perchè a' Tre Archi ad un chilometro dalla stazione) ha trovato sulla linea due bovi, che fecero deviare de' vagoni. La cosa non ha avuto alcuna conseguenza per i viaggiatori.

CIVITAVECCHIA — Sopra gli annunziati fatti di Corneto il *Popolo Romano* scrive:

« I disordini, come era da prevedersi, sono di colore internazionalistico. Una brigata di 15 individui, tanto per far eco al loro collega di Napoli, presero a sassate la pubblica forza. Ma il coraggio e la bravura di questi riuscì a farne una bella ingabbiata. Non è peraltro certo se tutti gli arrestati sieno colpevoli: ciò che è da temersi, e non affatto senza fondamento, si è l' esistenza d' una Associazione più estesa, di cui gli arrestati sarebbero una rappresentanza.

NAPOLI — Scrivono da Procida al *Piccolo:*

La sera del 18 in una bettola, caduto il discorso sull' attentato contro il re, *un guardiano di questo bagno penale* disse che il Passanante avea ben fatto, aggiunse parole oltraggiose contro il re e concluse che la repubblica era alle porte.

La notizia si diffuse; fu ripetuta all' egregio pretore sig. Emilio Sapia, che immediatamente, in poche ore, raccolse tutte le testimonianze ed istruì il processo a carico di quell' individuo. E questi, ripeto, è un *guardiano del bagno penale.* — *Quis custodit custodem?*

— La seduta della Associazione Costituzionale è stata numerosissima.

I votanti erano 179.

L' on. Bonghi è stato eletto ad unanimità presidente dell' Associazione.

A segretario dell' Associazione è stato eletto il sig. Flauiti.

TORINO — Girano da qualche giorno dei marenghi falsi coll' effigie di Napoleone III, e portano la data del 1864.

La differenza sta nel peso e nella mal riuscita arricciatura dei capelli dell' ex-imperatore.

GENOVA — Il *Corriere Mercantile* di Genova, giornale serio quanto altri mai, scrive:

« Riceviamo lettera in cui si annunzia che a Genova si sta pensando ad istituire un *Circolo Passanante!*

« Riferiamo con riserva questa notizia che speriamo per l' onore della città nostra venga tosto e completamente smentita. »

Ci uniamo alla riserva e alla speranza del foglio genovese.

Notizie Estere

FRANCIA — Fu constatato che il furto commesso dal direttore della zecca di Bordeaux è di verghe d' oro, che erano state consegnate da Rotschild per coniar monete.

PERSIA — Lo Scià di Persia si è rivolto alle potenze europee che hanno preso parte al Congresso di Berlino, sollecitando il loro intervento per indurre la Porta ad attuare senza alcun ritardo i provvedimenti stabiliti rispetto alla cessione di Khotour. Dicesi che abbia appunto relazione con tale domanda la presenza in Berlino del generale persiano Mirza Davud Khan.

SPAGNA — Dispacci di Madrid smentiscono che il Re Alfonso pensi a riprender moglie. Egli è troppo addolorato della perdità sofferta per pensare ad un nuovo imeneo.

RUSSIA — Il *Daily News* ha da Pietroburgo, 27 novembre:

Il *Golos* pubblica il bilancio del 1877, ove si riscontra un' entrata di 548,830,830 rubli ed un' uscita di 585,044,810 rubli, più una spesa per l' esercizio di 429,318,089 rubli, sicchè il disavanzo è di 465,542,069 rubli. — Il governo propone di destinare pel 1879 un aumento di 6,000,000 di rubli alle costruzioni navali.

Sono stati ordinati gli studi per costruire una ferrovia fra Tiflis, Batoum e Kars.

AUS. UNGH. — Il processo per alto tradimento alle Assise di Lubiana è chiuso, e ne sono noti i risultati. Ai giurati vennero proposte due questioni, una principale che domandava se i tre accusati erano colpevoli di alto tradimento; l' altra eventuale, proposta dall' avvocato difensore, che parlava semplicemente di perturbazione della tranquillità e dell' ordine pubblico. I giurati risposero negativamente alla questione principale con 10 contro 2 voti, e affermativamente con 9 contro 3 voti alla questione eventuale. In seguito a tale verdetto, la Corte giudicò i tre accusati colpevoli del crimine di perturbazione della tranquillità e dell' ordine pubblico, giusto il § 65 lit. *e* del Codice penale, e condannò Meneghini a diciotto, Rezzini e Binder ciascuno a quattordici mesi di carcere duro, inasprito con un digiuno mensile, nonchè alle spese del processo criminale. Inoltre venne pronunziato il bando dei tre accusati dai paesi rappresentati nel Consiglio dell' Impero.

Cronaca e fatti diversi

L' indirizzo a S. M. — Ci affrettiamo a pubblicare il seguente telegramma pervenutoci ier sera da Roma:

Gazzetta Ferrarese

FERRARA.

Ricevimento cordialissimo - S. M. accolse indirizzo quale manifestazione popolare - Ricordò soggiorno Ferrara; espresse desiderio di ritornarvi.

Mayr, Gattelli, Martinelli, Fiaschi, Cavalieri.

APPENDICE

L' assembramento

I.

Ignoro il nome dello scrittore francese che ha scritto:

Paris s'agite et les cochers le mènent.

Io mi prendo la licenza d' imitarlo, e di scrivere:

La città è calma e le ciarle la agitano.

Osserviamo se ciò sia vero.

N. B. È permesso a chiunque di darmi la più completa smentita.

Badate però che non voglio fare dello spirito su di un assembramento politico. È un tema, in ispecie a questi chiari di luna ed anche di sole, che è troppo triste e malinconioso. Io vo'porvi sott'occhi quell'assembramento prodotto, che so io? dallo sbattacchiare di una porta, da una capsula scoppiata, dal ronzio di un calabrone. Cito, quindi, un fatto, uno solo, per tipo e modello, perchè a volerli citare tutti c' è da formare una catasta di volumi più numerosi di quelli della *Storia Universale* di Cantù. Seguitemi, se la curiosità vi solletica.

II.

Sono le due, e, caso raro, a tutti gli orologi. I medici del mondo meccanico sono adirati vedendo che tutti i loro clienti godono una perfetta salute!

Una giovinetta bionda come Cleopatra e buona come la Vergine, è alla finestra d'una palazzina di stile dorico. Essa lascia cadere spensieratamente uno sguardo sulla via; lancia una languida occhiata al cielo, poi ritorna ad immergersi nella interessante lettura di un romanzo in voga: *L'Asso di Cuori*, in attesa dell'*Asso di Picche*, e di tutta quella terribile sequela di romanzi che paiono scritti a beneficio dei manicomi e degli ergastoli. Ad un tratto, un coso bigio scorre veloce come il vaporino della Galleria di Milano, sul piano del cornicione di marmo. La giovinetta caccia un grido alla Tessero e si ritira dalla finestra. Aveva veduto un topo, quel l'animalino pulito che formava la delizia di Edoardo III d' Inghilterra.

III.

Sono le due e cinque minuti.

Sotto alla finestra passa un uomo brutto ma rassegnato, perchè essendo un filosofo alla carta sa che la bruttezza è un accidente e non uno dei tratti della natura. A quanto sembra è sensibile come un barometro perchè il grido acuto della giovinetta gli va al cuore come l' ago di una perforatrice, e lo arresta di botto, come se fosse diventato un cavallo ammaestrato, non senza avere emesso un sonoro: o Dio! Si pianta nel mezzo della via e rivolge la testa verso la finestra.

IV.

Sono le due e dieci minuti.

Una sartina bella, vispa, nata per essere descritta da Balzac o ritratta da Calot, si ferma, e chiede sbigottita:

— Vi sentite male, signore?

— No, carina; ma piuttosto da lassù, mi è venuto all'orecchio un certo grido....

La sartina lo imita, e si pone a guardare la misteriosa finestra.

Il barbiere che sta in panciolle sull'uscio della bottega, vedendo che due persone gesticolano e guardano in alto, si accosta alla sartina, e sommessamente la interroga. Con voce commossa gli viene riferito:

— Il signore ha udito un urlo straziante escire da quella finestra, la terza, al 2° piano.

In quel punto passa un medico impensierito d' avere ucciso di fresco un malato. Vedendo tre persone in un atteggiamento non troppo naturale si lascia tentare dalla curiosità, e domanda con aria satura di timore:

— Che cosa è accaduto?

— Sembra che abbiano percosso una donna! — gli viene risposto.

— Quale viltà! — esclama drammaticamente la millesima parte di Esculapio.

V.

Sono le due e un quarto.

Due frati domenicani che osservano sempre il detto d'Orazio, udendo questa volta un bisbigliare concitato, non resistono alla tentazione di fermarsi e di avvicinarsi al gruppo. Nel mentre giungono tre studenti ed il pizzicagnolo il quale ha lasciato in asso i suoi avventori che alla loro volta lo hanno seguito.

— È accaduto una qualche disgrazia? chiedono gli ultimi arrivati ad uno degli studenti del Fusinato.

— Un uomo ha percosso con una spranga una donna ed un fanciullo!

— E vi sono persone che si dicono uomini!

Il Consiglio Comunale è convocato pei giorni di Venerdì e Sabbato 6 e 7 corrente mese ad un' ora pomeridiana ed alle otto di sera, onde discutere sugli oggetti di cui all' elenco pubblicato, meno i pochi oggetti già evasi.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha approvati i progetti per la sistemazione dell'argine destro di Po alla coronella del Passo e successivi froldi Francolino e Sabbioni, nella nostra provincia.

Incendio. — Ieri sera si è manifestato un incendio in una capanna posta a Quacchio recando un danno di L. 150 circa ai contadini Ferraresi Giulio e Poli Luigi per consumo di fieno, stoppia e legna.

Non si conosce la causa di tale incendio.

Mutuo Soccorso. — Sappiamo ed annunziamo con piacere che le pratiche iniziate dai signori Tagliaferri e Tosini per istituire un' associazione di mutuo soccorso fra' barbieri e parrucchieri della nostra città, hanno avuto felice successo.

« Lungi le questioni di parte, lungi le gelosie di mestiere: porgiamoci l'un l'altro la mano nell' ora del bisogno e teniamo alto il vessillo del lavoro qualunque esso sia ».

Queste sono le massime che informano i promotori della nascente istituzione: questo è il vero concetto che dovrebbe dar norma alle associazioni di mutuo soccorso; e dove tale concetto si proclama e finchè tale si manterrà, noi non potremo che applaudire ed incoraggiare.

Furto. — L' altra notte alla cascina Cà Grande su quel della Boara ignoti ladri rubarono ai danni di quel Boaro Resca Gaetano 15 tacchini, 5 anitre, 3 oche e trenta altri capi di polli.

Reclami del pubblico. — Preghiamo l' ufficio di Polizia Municipale di mandare qualche Guardia ad ispezionare la Via Borgo Vado e specialmente nei pressi del N.° 12 ove, un pò per le abitudini del vicinato, un pò perchè le Guardie vi si fanno vedere meno spesso delle mosche bianche, le infrazioni ai Regolamenti di polizia e d' igiene sono troppo palesi.

Il Ministero della Guerra ha determinato che nei riparti d'istruzione l'arruolamento volontario con ferma permanente sarà aperto dal 1° gennaio a tutto il 31 marzo 1879.

I comandanti di essi riparti regoleranno le ammissioni in modo che il numero dei nuovi ammessi effettivamente in forza, compresi quelli provenienti dagli inscritti di leva, non superi alla chiusura dell' arruolamento:

450 per ciascun battaglione d'istruzione;

80 per ciascuna delle due batterie d'istruzione, per la compagnia d' artiglieria d'istruzione e per lo squadrone d'istruzione;

30 per ciascun plotone d' istruzione dei due reggimenti del genio.

Negli altri corpi dell'esercito il numero degli arruolamenti volontari ordinari con ferma temporanea è determinato per l'anno 1879 nel limite seguente:

Per ogni reggimento di fanteria, di linea e di cavalleria, N. 8.

Per ogni reggimento di bersaglieri e di artiglieria, N. 8.

Per ogni reggimento del genio, N. 10.

Per ogni compagnia alpina, N. 2.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera ha luogo la serata a beneficio del tenore Battistini. Oltre l' intera opera *Il Trovatore* il beneficato canterà in unione alla signora Ronzi Checchi il duetto del *Ruy-Blas*. Tale annunzio desterà nel pubblico la *dolce voluttà....* di accorrere numeroso ad applaudire il bravo artista al quale è in grandissima parte dovuto lo straordinario favore con cui è accolto l'attuale spettacolo.

Il foglio degli annunzi legali del 3 Dicembre conteneva:

— Ad istanza della R. Amministrazione delle finanze e in pregiudizio degli eredi Giulio Nagliati, Venerdì 10 Gennaio si terrà incanto giudiziale per la vendita di terreno *casamentivo* (?) con sovrapposta parte di Casa in Francolino.

— Ad istanza Cavallini Annunziata ed a carico Botti Elisabetta di Medelana nello stesso giorno si venderà una Casa e terreno situati in Cornacervina.

— Notificazione di sentenza Bevilacqua-Groatz in punto a pagamento di somma seqnestrata in mano terza.

— Notifica a chiunque possa avere interesse che li fratelli Biondini hanno acquistato pel prezzo di L. 6405 il fondo detto Crispa in Porotto.

— L' Intendenza di finanza pubblica avviso per l'appalto della Rivendita in Codigoro sul prezzo aumentato in primo incanto di L. 880.

— Per gli effetti di legge la Prefettura pubblica un elenco di indennità dovute a varj possidenti pei lavori di rialzo di un tratto dell'argine destro di Panaro.

Il Po decresce sempre ed è arrivato a Centimetri 36 sovra zero. Se nulla accadrà di nuovo questo sarà l' ultimo bollettino.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 3 Decembre 1878:

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 3 - Tot. 7.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni sette N. 2.

4 Dicembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Cremonini Gaetano fu Geremia, d' anni 73, agente, vedevo — Manservigi Antonio fu Francesco, d' anni 15, sartore, — Taroni Marianna fu Luigi, d' anni 73, vedova — Balboni Maria fu Antonio, di anni 67, villica, nubile — Mantovanelli Martino fu Antonio, d' anni 53, villico, vedovo.

Minori agli anni sette N. 1.

Osservazioni Meteorologiche

4 Dicembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 4°, 9. C
Alt. med. mm. 753, 39	» mass.° 7, 0. »
Umidità media: 75°, 9	Vento dom. NO

Stato del Cielo: Nuvolo - Nebbia - Pioggia
Acqua caduta mm. 0 26.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
5 Dicembre ore 11 min. 54 sec. 9

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l' attivazione di un deposito di petrolio di 3° grado in Via Piazza d'Armi N. 47.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 4. — *Lahore* 3. — Oggi non vi fu alcun incidente al passo di Kyber.

A Jellabad, Roberts accampò la notte del 1° corr. a due miglia da Peïwar.

Il nemico occupa una forte posizione sulle alture del passo di Peïwar.

Bruxelles 3. — Kindt fu condannato a 15 anni di carcere.

Pietroburgo 3. — Lo czar nel discorso pronunciato a Mosca, espresse la speranza che il trattato definitivo con la Turchia si firmerà fra breve. Ringraziò dei sentimenti di lealtà in occasione dei fatti di Pietroburgo, ed altre località e domandò il concorso per fermare la gioventù nella via pericolosa.

Bukarest 2. — Il principe ha ricevuto un indirizzo di fedeltà firmato da molti abitanti della Dobrutscia.

Vienna 4. — Il Reichsrath è convocato per il 10 corrente.

Buda Pest 4. — Oggi vi sarà una conferenza del partito liberale ove Tisza presenterà probabilmente il nuovo gabinetto e svilupperà il programma.

Madrid 4. — Parecchi colpi di fuoco furono tirati domenica sera contro il treno della ferrovia di Saragozza.

Oggi il Senato approverà la legge elettorale.

È smentita la notizia del trattato fra

VI.

Sono le due e venti minuti.

Il garzone del calzolaio che sta per entrare nel negozio, apre frettolosamente la porta, e grida:

— Padrone! padrone! cos' è tutta quella gente che si è radunata?

Il calzolaio abbandona il cliente col piede corredato di superbi geloni entro uno stivale del 6 1/4, e corre dietro al garzone. Questi, veloce come una volpe, raggiunge il piccolo assembramento, ferma la prima persona che gli si affaccia, e domanda:

— Che cos' è successo?

— Sono entrati nel palazzo dei ladri.

Il calzolaio chiede con ansietà al garzone:

— Ebbene?

— Gli assassini pare che abbiano ucciso la figlia ch' è andata aprire la porta.

— Per Dio!...

VII.

Sono le due e venticinque minuti.

Di corsa, di carriera, arrivano uomini, donne, fanciulli, soldati, dimodochè il gruppo s' ingrossa, s' allarga, commenta forte, guarda in su come un astrologo una nuova cometa apparsa nell' infinito spazio dei cieli. Si assiste ad un uragano di parole.

— Che cos' è stato?

— Pare impossibile, in pieno giorno!

— Avranno avvertita la polizia.

— Che fa la questura?

— Ecco gli effetti dell' amnistia Mancini ana!

— Che infamia! così buoni signori!

— Ma che fu? Si può sapere la verità? domanda con voce stentorea un capitano dei pompieri lucido come il mondo d' oro della Madonna della Salute di Venezia.

— Certamente, risponde una grossa comare unta come una casseruola e rugosa come una mela cotta. Pare che abbiano scannato la moglie e la figlia!...

— O quale orrore!...

VIII.

Sono le due e mezzo.

Il palazzo è attorniato come un palazzo patrizio in un giorno di sommossa popolare. Ad un tratto, si grida:

— Ecco le guardie!

— Era tempo.

— Sì; scappati i buoi, chiudete le stalle.

— Chissà.

— Magari li prendessero.

— Bisognerebbe ammazzarli!

— Dov' è che si sono intese le urla? — chiede una delle guardie.

— Lassù! Lassù! — urla uno stipettaio scamiciato. — Fate presto hanno trucidato la moglie, il marito, e quattro figli!!...

IX.

Sono le due e trentacinque minuti.

La piazza, i caffè, i negozi, le vie, si sono spopolati. Le persone accorse non si possono più contare. Ad occhio e croce saranno mille. Arrivederci fra un' ora. Intanto si vocia:

— Cosa accadrà mai?

— Figuratevi quanto sangue!

— Povera famiglia!

— Certamente gli assassini saranno nascosti e uccideranno le guardie!

Ad un tratto, si vede agitarsi al disopra del livello della folla un drappello di pennacchi rossi.

— Ecco i carabinieri! — urla la folla.

— Dio sia lodato!

— Dov' è il luogo dell' orrendo misfatto? — grida il tenente dei carabinieri.

— In quel palazzo.

— Vi sono entrate, ora, le guardie di P. S., — strilla un giovanotto che ha l' aria d' un commesso viaggiatore, ma si dice che gli assassini siano dieci, e che...

— Che dieci? quaranta, — soggiunge un uomo di costruzione pelasgica. Le guardie, oltre un' intera famiglia di otto persone, sono rimaste uccise!...

I carabinieri si gettano colle sciabole sguainate dentro al palazzo.

X.

Sono le due e quaranta minuti.

Nella folla circola la nuova che i padroni del palazzo sono ai bagni di Montecatini, e che in caso non c' è che la figlia del portinaio, nemica mortale dei topi come Luigi X.

La folla si sperde, mormorando come un torrente.

XI.

Sono le tre, e, caso raro, a tutti gli orologi.

I medici del mondo meccanico seguitano sempre ad essere adirati perchè i loro clienti godono una perfetta salute.

Ar. Fiaschi

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

la Spagna ed altre potenze per la repressione dei socialisti.

Costantinopoli 4. — Kheweddi e stato nominato granvisir. Osman pascià fu nominato ministro della guerra, Nonvinazade fu nominato Sheikujslam e Riza è stato nominato primo segretario del sultano.

BORSE

FIRENZE	3	4
Rendita it. (prezzi fatti)	83 22 1/2fm	83 12 1/2fm
Oro	21 98	21 98
Londra (3 mesi) . . .	27 47	27 47
Francia (a vista) . .	110 10	110 10
Azioni Banca Nazion.	2042 50 n	2040 — n
Azioni Meridionali . .	350 — n	350 — n
Credito Mobiliare . .	687 — n	688 50
Azioni Regia Tabacchi	837 — n	836 — n
Banca Toscana . . .	640 — n	640 — n
PARIGI	3	4
Rendita francese 3 0/0	76 85	76 92
Idem 3 0/0 redimibile	79 45	79 47
Prestito francese 5 0/0	112 55	112 50
Rendita italiana 5 0/0	75 45	75 30
Ferrovie Lomb. Venete	151 —	152 —
Obbl. Ferr. V. E. 1863	244 —	244 —
Ferrovie Romane . . .	72 —	73 —
Obbligaz. Lombarde .	243 —	243 —
Obbligazioni Romane	273 —	273 —
Cambio su Londra . .	25 29	25 29
Cambio su l' Italia . .	9 1/4	9 1/4
Consol. Inglesi 3 0/0	94 7/16	94 7/16
Rendita Egiziana 6 0/0	52 60	52 40
Rendita austr. (oro)	62 —	62 1/8
VIENNA	3	4
Napoleoni	9 30 1/2	9 30 —
Cambio su Londra .	116 30	116 30
Rendita austriaca . .	62 30	62 35
Rendita idem (carta)	61 15	61 15
Banconote Argento . .	100 —	100 —
Rendita aust. n. oro .	71 90	71 80

Inserzioni a pagamento